

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

## 6<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

### 24° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1977

Presidenza del Vice Presidente GRASSINI

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE

##### IN SEDE DELIBERANTE

« Assunzione da parte dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato dei dipendenti di ditte appaltatrici non inclusi nella legge 22 dicembre 1975, n. 727 » (578) (D'iniziativa dei deputati Colucci ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . Pag. 345, 348, 350 e passim  
BONAZZI (PCI) . . . . . 348, 351  
RICCI (DC), relatore alla Commissione 346, 351

*La seduta ha inizio alle ore 9,40.*

*LUZZATO CARPI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Assunzione da parte dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato dei dipendenti di ditte appaltatrici non inclusi nella legge 22 dicembre 1975, n. 727 » (578), d'iniziativa dei deputati Colucci ed altri (Approvato dalla Camera dei deputati)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Assunzione da parte della amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato dei dipendenti di ditte appaltatrici non inclusi nella legge 22 dicembre 1975, numero 727 », d'iniziativa dei deputati Colucci, Bellocchio, Bernardini, Meucci, Pumilia, Moschini e Novellini, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Ricci intende ulteriormente illustrare il disegno di legge, integrando il suo intervento di ieri.

**R I C C I**, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'argomento sia già abbastanza noto e, vorrei dire, anche sufficientemente semplice. Il Parlamento approvò la legge 22 dicembre 1975, n. 727, avente lo scopo di sistemare i lavoratori dipendenti da imprese cooperative appaltatrici di servizi presso l'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, e ciò in conseguenza della legge che ha proibito l'utilizzo del sistema della intermediazione della manodopera presso imprese e aziende pubbliche. L'amministrazione dei Monopoli ha quindi proceduto all'assunzione diretta di tutta una serie di servizi che precedentemente erano dati in appalto ed ha potuto in tal modo, in applicazione della suddetta legge n. 727, prendere in esame la sistemazione nei propri ruoli di circa quattrocento persone in possesso dei requisiti previsti dalla medesima per l'immissione in tali ruoli.

Dal provvedimento restavano però escluse 119 persone, ripartite in sette stabilimenti per la lavorazione dei sali e tabacchi; a ciò bisogna aggiungere che 136 dipendenti non avevano, nel presentare la domanda, allegato la documentazione necessaria nei termini prescritti. Rimangono ancora fuori dai ruoli 281 persone, e di esse si occupa appunto il disegno di legge al nostro esame. Se questo verrà approvato si raggiungeranno complessivamente le 580 unità, che rappresentano il limite massimo stabilito dalla legge 22 dicembre 1975, n. 727.

L'ostacolo principale al passaggio nei ruoli era determinato dal fatto che la legge prevedeva un limite massimo d'età, per i dipendenti delle imprese, di 50 anni, elevabile a 55 in caso di anzianità superiore a 7 anni nell'espletamento dei servizi appaltati; limitazione che ha ovviamente creato una notevole discriminazione nell'ambito degli assumibili in quanto, cessando il servizio d'appalto, tutti coloro i quali avessero superato l'età prescritta dovevano automaticamente cessa-

re dal prestare la propria opera, cioè essere licenziati.

A questo punto, anche a seguito degli impegni annunciati a suo tempo dal Governo dinanzi alla Commissione finanze e tesoro della Camera e nel dibattito successivo, in ordine alla volontà di sistemare tutto il personale dipendente, pur dichiarandosi che non era stato possibile, data l'urgenza, di provvedere a modificare il provvedimento, si fece riserva di riesaminare il problema in una data successiva. In funzione di tale impegno vennero quindi presentate tre proposte di legge, che poi si sono fuse nel disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati ed oggi sottoposto al nostro esame.

Che scopo si intende raggiungere con esso? Intanto quello di eliminare il limite di età, in modo da consentire anche a chi abbia superato il cinquantesimo anno di età — limite che, come tutti sappiamo, non dà diritto a pensione — di beneficiare del provvedimento di passaggio nei ruoli dell'amministrazione dei Monopoli, evitando l'onta e il danno del licenziamento. In secondo luogo, si intende colmare un'altra lacuna, riaprendo i termini per consentire a coloro i quali avevano presentato la domanda perchè in possesso dei requisiti richiesti, ma senza poter allegare tempestivamente la documentazione necessaria, di essere ammessi all'inquadramento dopo aver sanato il ritardo. Naturalmente tale personale verrebbe inquadrate con la prima qualifica della categoria del personale operaio, e su questo nessuna obiezione.

Il disegno di legge, in sostanza, risponde a criteri di equità: direi che è il completamento del primo, parziale, provvedimento, nell'approvare il quale si riconobbe la necessità di una successiva modifica, essendo sfuggita, nella sua formulazione, la valutazione di alcune conseguenze negative per una parte dei lavoratori interessati.

Non è, del resto, che si tratti di migliaia di persone: ragioniamo nel quadro complessivo di 580 unità, cioè del numero massimo che si era rilevato esistere per quanto attecchiva agli operai in servizio presso le imprese cooperative e appaltatrici, e, sempre nel-

l'ambito di tale numero, si intende sanare la situazione. Ed è per questa particolare situazione che sarebbe augurabile e serio, da parte nostra, considerare le eventuali discrasie che l'approvazione del testo al nostro esame potrebbe provocare, onde evitare di trovarci nuovamente nella necessità di dover colmare successivamente le lacune che tale testo presenta a sua volta. Bisogna ad esempio esaminare bene la questione delle conseguenze dell'inquadramento, in modo che gli interessati non siano colpiti dal danno di perdere una fetta della retribuzione. In base alla qualifica che assumerebbero alle dipendenze dell'amministrazione, infatti, essi avrebbero diritto ad una retribuzione di gran lunga inferiore a quella raggiunta attraverso la lunga anzianità di servizio; nè dobbiamo dimenticare che, abolendo il limite d'età, ci accingiamo ad inquadrare persone le quali si trovano tra il cinquantesimo ed il sessantesimo anno d'età e quindi hanno, come prospettiva a breve termine, il pensionamento. Ora, in base alle norme che regolano l'assicurazione generale obbligatoria, nella quale alla fine confluirebbero anche i contributi provvisoriamente versati dall'amministrazione dei Monopoli al Tesoro, la pensione verrebbe calcolata nella misura del settanta o dell'ottanta per cento — a seconda dell'anzianità di servizio — delle retribuzioni migliori risultanti negli ultimi cinque anni, o delle tre serie migliori degli ultimi cinque anni di retribuzione, non di tutta la retribuzione complessiva del periodo lavorativo. Si corre perciò il rischio, considerato quanto sopra, di dare agli interessati una pensione inferiore a quella cui avrebbero diritto considerata la loro vita lavorativa. Questa è una delle ragioni che hanno indotto taluni a non presentare nemmeno la domanda, esistendo precedenti assolutamente eclatanti in proposito: ad esempio, quello rappresentato dall'assunzione nei ruoli dell'Amministrazione finanziaria degli ex dipendenti delle imposte di consumo.

Quindi si rende necessario, sul piano equitativo: in primo luogo — e lo fa il provvedimento — consentire la sistemazione dei dipendenti che hanno superato il cinquantesi-

mo anno d'età; in secondo luogo, consentire al personale che passa nei ruoli dell'amministrazione autonoma di conservare una retribuzione e degli aumenti periodici di stipendio che siano proporzionati alla retribuzione percepita alle dipendenze delle aziende di provenienza ed in relazione all'anzianità di servizio complessiva maturata.

Tutto questo è documentabile attraverso i libretti di lavoro, le tessere di assicurazione, l'iscrizione ad istituti di malattia, cioè documenti che hanno valore incontrovertibile di fede pubblica. Tale obiettivo non è previsto dal disegno di legge ed è per questa ragione che io presenterò un espresso emendamento.

Il terzo obiettivo è quello di rimettere in circolo i dipendenti già assumibili, che, avendo presentato la domanda, non avevano però presentato nei termini prescritti i documenti; e tale terzo obiettivo è raggiunto anch'esso dal testo del disegno di legge, così come è stato approvato dalla Camera dei deputati.

Qualora la Commissione fosse d'accordo ad accogliere l'emendamento da me proposto, si determinerebbe la necessità di rivedere, nell'ambito del bilancio dell'amministrazione dei Monopoli, la spesa complessiva necessaria per corrispondere agli operai, nelle nuove forme da me proposte, un trattamento economico e assicurativo diverso da quello previsto nel testo di disegno di legge approvato. Intendo quindi presentare un articolo aggiuntivo, in cui si preveda la possibilità di utilizzare, mediante riduzione di stanziamenti in altri capitoli del bilancio dell'amministrazione dei Monopoli di Stato, la somma corrispondente a questo eventuale maggiore onere, che è valutato in centocinquanta milioni, e su questo emendamento, ovviamente, occorrerà sentire la Commissione bilancio la quale, invece, sul testo in esame non aveva avuto nulla da osservare.

Concludendo: sono favorevole all'approvazione del disegno di legge; sono del parere che anche per la precarietà permanente dell'attività parlamentare, che non garantisce programmazioni a tempi lunghi, sia opportuno esaminare complessivamente il problema, risolvendo tutte le questioni.

Propongo alla Commissione di valutare attentamente le considerazioni da me fatte e di approvare il provvedimento con gli emendamenti che mi sono permesso di presentare.

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro aperta la discussione generale. Comunico che da parte dei senatori Luzzato Carpi e Cipellini sono stati presentati i seguenti due emendamenti all'articolo 1, cui ha aggiunto la propria firma anche il senatore Bonazzi.

Il primo tende a sostituire alle parole « fino all'entrata in vigore della presente legge le altre: « fino al 31 marzo 1977 ». Il secondo emendamento mira ad aggiungere alla fine del primo comma, dopo le parole « relativi », le altre: « ovvero abbiano presentato la domanda o i documenti sotto condizione ».

Il senatore Ricci ha poi presentato due emendamenti. Il primo è volto a sostituire il secondo comma con il seguente:

« All'atto dell'inquadramento nei ruoli dell'Azienda Monopoli, al personale di cui alla legge 22 dicembre 1975, n. 727, ed a quello di cui al precedente comma, è riconosciuto, ai fini dell'attribuzione della classe di paga e degli aumenti periodici biennali, il servizio prestato in modo continuativo presso le cooperative e ditte appaltatrici ».

Il secondo emendamento del relatore, collegato al primo, tende ad aggiungere dopo l'articolo 2, l'articolo seguente:

« All'ulteriore onere annuo, valutato in lire 150.000.000, derivante dall'applicazione del precedente articolo 1 sarà provveduto mediante riduzione degli stanziamenti dei capitoli del bilancio dell'Amministrazione dei monopoli di Stato sui quali gravano le spese per i servizi precedentemente appaltati (capitoli 191, 194, 228, 229 e 275 dell'anno 1977 e corrispondenti capitoli degli anni successivi).

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Avverto che se le proposte del senatore Ricci dovessero essere mantenute, occorrerà ascoltare la Commissione bilancio, dato che

gli emendamenti comportano ulteriori oneri, e dovremo pertanto rinviare il seguito della discussione.

**B O N A Z Z I .** La soluzione del problema che deriva dall'applicazione della legge del 1975 n. 727, di cui noi ci occupiamo, ha una storia non breve. Una proposta di legge di iniziativa Spinelli-Colucci venne presentata nella precedente legislatura. Ebbe un suo corso finchè l'anticipata interruzione della legislatura stessa la fece decadere. In questa legislatura sono state presentate alla Camera due proposte di legge, una di iniziativa Russo ed altri, l'altra di iniziativa Colucci ed altri. La Camera — richiamo l'attenzione su questo punto, che, d'altra parte, il Sottosegretario ha ricordato proprio ieri — scelse, molto consapevolmente, di lavorare su uno solo dei testi proposti, anche perchè non ritenne che fosse opportuno affrontare la questione (in termini diversi da quelli proposti oggi dal relatore) del trattamento economico del personale che potrebbe usufruire di questa occasione per entrare negli organici dell'Azienda dei monopoli dello Stato.

In termini diversi, se non sbaglio; infatti l'onorevole Russo proponeva di riconoscere il trattamento in atto nelle ditte appaltatrici calcolando tanti scatti di anzianità quanti sarebbero stati necessari per raggiungere tale trattamento. È noto, altresì, che questo trattamento, per una logica salariale che io mi permetto di qualificare molto discutibile, aveva raggiunto, probabilmente anche in relazione alla prospettiva di assorbimento nell'Azienda dei monopoli dello Stato, dei livelli superiori a quelli dei dipendenti dei Monopoli, quando, in altri periodi, il livello salariale era invece inferiore. D'altra parte, le stesse organizzazioni sindacali, su questo punto concordi, hanno preso le distanze, non condividendo la logica salariale che ha presieduto allo sviluppo dei trattamenti del personale delle aziende appaltatrici.

Il relatore collega Ricci propone oggi non di riconoscere il trattamento raggiunto alle dipendenze della ditta appaltatrice, ma semplicemente l'anzianità maturata. Il problema in questi termini è certamente affrontato in

modo più corretto e può essere considerato. Propongo però sia al relatore che alla Commissione alcune considerazioni che mi portano poi a formulare la richiesta di non affrontare qui tale questione. C'è infatti da tener presente, anche, che la Camera non ha affatto dimenticato la questione, ma l'ha affrontata ed ha ritenuto, con voto unanime, che non dovesse essere discussa in questa sede.

La legge del 1975 ha raggiunto un obiettivo, condiviso credo da tutti, considerato come un importante passo in avanti per il risanamento e la ristrutturazione della gestione dell'azienda, cioè l'eliminazione degli appalti come strumento usuale e non eccezionale nella conduzione dei Monopoli. Tale obiettivo è stato, in questi anni, procrastinato — da ultimo qualche settimana fa — soprattutto in attesa della definizione di questo provvedimento di legge, come purtroppo è sorte di tutti i provvedimenti riguardanti la Azienda dei monopoli di Stato. È quindi da guardare con molta cautela qualsiasi altra proposta che possa introdurre ulteriore elemento di ritardo nell'approvazione del provvedimento e di rinvio dell'entrata in vigore effettiva della legge del 1975, che considerava gli appalti solo come mezzo eccezionalissimo, a cui ricorrere solo in situazioni di emergenza.

Ma questo non è il solo motivo per cui vi propongo una considerazione più attenta ed eventualmente una soluzione che non voglia dire sospensione. Entro nel merito degli emendamenti e soprattutto di quello più consistente, quello che introdurrebbe un elemento di ritardo e creerebbe un conflitto tra la decisione che noi potremmo prendere e l'orientamento che unitariamente è prevalso alla Camera, con il rischio che questo conflitto si concretizzi in un intoppo difficilmente sormontabile per l'approvazione del disegno di legge.

Il testo approvato dalla Camera recita così: «... i dipendenti che siano risultati occupati, in uno dei servizi suindicati, alla data del 31 dicembre 1975 ed abbiano continuato ad intrattenere il rapporto di lavoro con le relative imprese e cooperative appaltatrici fino

all'entrata in vigore della presente legge». Pare che alcune imprese appaltatrici abbiano cessato il rapporto di lavoro proprio perchè non hanno resistito al protrarsi del termine entro cui i dipendenti potevano essere assorbiti. Per questo, se veramente è così, è opportuno il primo emendamento del senatore Luzzato Carpi, firmato anche da me.

La seconda questione, relativa sempre all'articolo 1, primo comma, riguarda la interpretazione di questa espressione: « Si intendono, per altro, ammessi all'inquadramento anche tutti quei dipendenti i quali, pur avendo i requisiti sopra esposti, abbiano omesso di presentare domanda di inquadramento o i documenti relativi ». Alcuni dipendenti hanno presentato domanda con la espressione « con riserva ». Chi ha presentato domanda in questi termini può essere compreso? Mi pare di sì: può essere assimilato o a chi ha omesso di presentare la domanda, o di presentare i documenti; forse la seconda ipotesi è la più giusta.

L'emendamento, invece, presentato dal senatore Ricci propone di riconoscere l'anzianità maturata alle dipendenze delle ditte appaltatrici private. Ripeto che la questione, posta in questi termini, è posta in modo corretto; direi anzi che prospetta un principio che, applicato in generale, è accettabile, perchè è tendente a mantenere per il lavoratore, nella carriera lavorativa, la sua anzianità di lavoro. Voi comprendete però che, proposta in tali termini generali, la questione comporta una riconsiderazione che non può essere limitata al solo riconoscimento dell'anzianità. Ad esempio — e chiedo anche su questo un chiarimento all'onorevole Sottosegretario — i dipendenti delle ditte appaltatrici, alla cessazione del rapporto con la ditta, percepiscono una liquidazione, ed i soci delle cooperative sono interessati anche alla ripartizione del patrimonio; trattamento, questo, di cui i dipendenti del Monopolio non godono e che non può non essere preso in considerazione se si vuole giungere ad una soluzione che sia perequativa. Altri dipendenti, cosiddetti stagionali, sono poi stati assunti in questo periodo dall'Azienda dei monopoli, ma alcuni di loro,

pur essendo qualificati « stagionali », hanno avuto un rapporto pressochè continuativo. Ora non si crea, riconoscendo l'anzianità ai dipendenti delle ditte appaltatrici e non agli altri, un trattamento diverso, non equilibrato, tra queste due categorie di personale assunto dall'Azienda autonoma monopoli di Stato?

Teniamo conto del fatto che su tale questione le organizzazioni sindacali non hanno ancora trovato un punto d'intesa, anzi sono divise, e che è possibile che si giunga tra di esse ad un accordo se la situazione viene affrontata in tutti i suoi aspetti; perchè, mi sembra di capire, la divergenza riguarda l'opportunità non tanto di giungere al riconoscimento dell'anzianità quanto di arrivarci senza creare, per altro verso, con il presente provvedimento — apparentemente perequativo — delle sperequazioni. Non esiste cioè differenza tra il punto di vista della UIL e quello della CGIL (le quali sostengono che non è questa la sede per risolvere il suddetto problema) ed il punto di vista della CISL (la quale suggerisce di risolverlo subito), sull'opportunità di riconoscere l'anzianità quanto sul modo in cui operare tale riconoscimento e su quali altri provvedimenti connessi debbano essere adottati.

Per questo, e per il fatto che, mentre gli altri emendamenti non portano alcun problema e potranno essere approvati con estrema rapidità, quelli del relatore rischiano di ritardare l'approvazione del provvedimento, provocando un conflitto con l'orientamento prevalso alla Camera, mi permetterei di suggerire di non affrontare per il momento tale tema, indicando però il nostro orientamento nel seguente ordine del giorno, firmato anche dal senatore Luzzato Carpi:

La 6ª Commissione permanente del Senato,

esaminato il disegno di legge n. 578, concernente l'assunzione da parte dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato dei dipendenti di ditte appaltatrici non inclusi nella legge 22 dicembre 1975, n. 727,

invita il Governo a trattare con le organizzazioni sindacali per affrontare, secondo criteri di equiparazione delle diverse situa-

zioni, ai fini dell'inquadramento nei ruoli della suddetta amministrazione e ai fini previdenziali, il riconoscimento al personale di cui alla legge 22 dicembre 1975, n. 727, e a quello di cui al citato disegno di legge n. 578, del servizio prestato in modo continuativo presso le imprese cooperative appaltatrici.

(0/578/1/6)

Vorrei aggiungere che alla Camera, se non sbaglio, sono in corso d'esame delle proposte di legge che affrontano il problema non solo per i dipendenti dei Monopoli di Stato, ma per tutti i casi in cui la natura del rapporto di lavoro comporta un'integrazione della previdenza.

**P R E S I D E N T E .** Faccio presente che il Governo ha presentato due emendamenti tendenti ad aggiungere al disegno di legge due ulteriori articoli. Il primo articolo è del seguente tenore:

« Nella tabella annessa alla legge 22 dicembre 1975, n. 727, è inserito dopo il numero 13 il seguente:

"14. — Confezione di indumenti di lavoro, nastri per macchine e articoli vari di teleria, riparazione e disinfestazione di imballaggi e tele per tabacchi greggi, riparazione e lavaggio dei sacchi presso lo stabilimento di Gorizia".

Il personale attualmente adibito ai lavori di cui al precedente comma viene ammesso all'inquadramento nei ruoli organici della Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato con le condizioni e modalità previste dall'articolo 1 della presente legge, anche oltre il limite massimo di 580 unità indicato nello stesso articolo ».

Il secondo articolo è del seguente tenore:

« All'onere annuo derivante dall'applicazione dell'articolo 3 della presente legge, valutato in lire 500 milioni, sarà provveduto mediante riduzione dello stanziamento del capitolo 193 del bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per l'anno

6<sup>a</sup> COMMISSIONE

24° RESOCONTO STEN. (25 maggio 1977)

1977 e corrispondenti capitoli degli anni successivi ».

Ora, poichè tali emendamenti comportano una maggiore spesa, a norma dell'articolo 41 del Regolamento del Senato non possono essere votati senza un parere della Commissione bilancio. Occorre pertanto chiedere un nuovo parere a tale Commissione, il che implica la necessità di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge.

B O N A Z Z I . Come ho già detto, ritengo che il provvedimento vada approvato senza indugi e nel testo pervenutoci dalla Camera. Quello che preoccupa il relatore non è un problema nuovo, sorto in questa settimana: esiste da tempo e quindi avrebbe dovuto essere risolto prima. Oggi sta accadendo ciò che è accaduto in altre occasioni: all'ultimo momento nascono nuove proposte che ritardano la conclusione dell'*iter* del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Evidentemente ci si è accorti, nel frattempo, dell'esistenza di problemi ulteriori, senatore Bonazzi.

B O N A Z Z I . Ma questo vuol dire appesantire il carro durante il viaggio, in modo che arrivi un po' più tardi a destinazione. Se gli emendamenti potessero essere ritirati si eliminerebbero le complicazioni.

R I C C I , *relatore alla Commissione*. Io non intendo ritirare i miei emendamenti, non per atto di rifiuto verso l'invito del collega Bonazzi, ma per una mia riserva. Ad un certo punto ognuno deve rispondere dei propri atti, ed io non ho contatti con organizzazioni sindacali.

P R E S I D E N T E . Poichè sono stati proposti emendamenti che comporterebbero un aumento di spesa, ai sensi dell'articolo 41 del Regolamento debbo trasmetterli alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, affinché esprima il proprio parere.

Il seguito della discussione del disegno di legge è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 10,40.*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
*Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici*  
DOTT. GIULIO GRAZIANI